

## Prezzo d'Associazione

|                                 |       |
|---------------------------------|-------|
| L'Anno a Stato: anno . . .      | L. 20 |
| id. semestre . . .              | 11    |
| id. trimestre . . .             | 6     |
| id. mese . . .                  | 2     |
| Estero anno . . .               | L. 82 |
| id. semestre . . .              | 17    |
| id. trimestre . . .             | 8     |
| id. mese . . .                  | 2     |
| Le associazioni non disdetta si |       |
| recedono rinnovate.             |       |
| Una copia in tutto il regno     |       |
| è gratuita.                     |       |
| I manoscritti non si ritirano.  |       |
| — Lettere pieghie non           |       |
| fraucati si respingono.         |       |

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 18, Udine

## Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cc. 80 — In terza pagina sopra la firma (ne- crolgie — comunicati — dichia- razioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 80 in quarta pagina cc. 30

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di B. e L. a. a. pa- gina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente al- l'Ufficio Annuale del CITTADI- NO ITALIANO via della Po- sta 18 Udine.

## Del Regio Patronato sulla Chiesa Patriarcale di Venezia

(Continuaz., vedi numero 239)

## IV.

Che da tale concetto, per usare una frase dello stesso ch. avvocato, « esuli compiutamente la ragion canonica » appare evi- dente, non solo considerata la natura del giurispatronato, il quale è annoverato tra i diritti spirituali (1), ma eziandio pel co- mune insegnamento de' canonisti, come lo attestano nelle loro opere canoniche il Da Luca, il Lambertini, il Berardi, il Devoti, il S.iglia, il Vecchiotti ed altri. Ad esem- pio citeremo lo Schmalzgrueber, il Ferraris ed il Pitonio, la cui autorità è riconosciuta dal Rivaldi nella sua Memoria (2). Il primo così scrive: « Quidquid iuris habet patro- nus laicus in Ecclesia, totum ex gratia, et privilegio apostolico procedit, quo prae- cis, ius patronatus non acquireret. (3) » Il secondo aggiunge: « Patroni dicuntur et sunt qui habent ius seu potestatem a sacris canonibus concessam praesentandi aliquid ad Ecclesiam, vel Ecclesiasticum beneficium... Quamvis enim laici iurium spiritualium (inter quae est ius patronatus) non sint capaces;... tamen huius iurispa- tronatus, quod non est quid pure spiri- tuale, sed tantum spirituali annexum, sunt redditus capaces ex spirituali gratia, per- missionem ac tolerantiam Ecclesiae, ut inde laici magis allicerentur ad fundandas et dotandas ecclesias et ad erigenda beneficia ecclesiastica (4). » Il terzo è ancora più esplicito: « Nulla magis gratia, così il Pitonio (5), vere dari potest, quam reser- vare ius patronatus laicis in Ecclesiis et beneficiis, cuius illi sunt incapaces, et quod tale ius patronatus procedat ex gratia tradit Fagnanus... Fundatoribus ecclesiarum ius patronatus acquiri NON EX MERO IURE, sed ex gratia et permissione quidam et tolerantia Ecclesiae, nam, ut inquit Ge- minian, laici de iure antiquo in Ecclesiis per eos aedificatis et dotatis nullum ius habebant. Verum tempore succedente con- stituit Ecclesia, ut ipsi patroni hiberent in ecclesiis certa auctoritas, et hoc laicis con- cessit Ecclesia, ut ad fundandas et dotan- das ecclesias inducerentur, quod modum quid- quid iuris habent patroni in Ecclesia, totum ex gratia procedit, et de speciali gratia toleratur. »

E questo, che è vero di qualsivoglia giurispatronato, è verissimo in modo singo- lare del patronato a rispetto d' beneficii maggiori; poichè questi non tanto son be-

neficii, quanto altissime dignità ed altissi- mi ufficii nella Chiesa di Dio, dal cui mi- nistero dipende il governo di essa Chiesa e la salute eterna dei fedeli (6). Onde se la concessione della Chiesa è necessaria per tutti i patronati, ed essa sola ne è la vera causa efficiente: Auctoritas supe- rioris Ecclesiastici sola est causa effi- cients ipsius iurispatronatus (7), a più forte ragione sarà essa richiesta per i pa- tronati che importano il diritto di presen- tare i suoi principali ministri, quali senza dubbio sono i membri dell' Episcopato.

Si aggiunga che, se il solo fatto di do- tare o fondare una Sede bastasse, indipen- dentemente da ogni benevola concessione della Chiesa, perchè un laico ipso facto e senza altro conseguisse il diritto di pa- tronato sopra essa, ogni laico che c'ò fa- cessa, ne sarebbe il patrono, ed avrebbe il diritto di presentarne il titolare. Ora è fuori di ogni controversia, che non tutti i laici che ciò fanno, conseguiscono un tal diritto, non concedendosi esso a' privati, ma solamente e per gravissima ragioni ad alcuni principi cristiani. Dunque il solo dotare o fondare una Sede, indipende- mente da ogni benevola concessione della Chiesa, non basta a conseguire il patro- nato. In altri termini: il fondare e dotare una Sede non è base o fondamento del diritto di patronato, se non in quanto, e in quel modo e con quelle restrizioni che la Chiesa, cui solo è concesso da D. o l' u- ficio di giudicare e definire in materie riguardanti i suoi interessi, ha creduto, nella sua benevolenza verso i principi cri- stiani, di determinare ne' suoi canoni.

Onde con ogni verità può e deve tenersi che ogni diritto di patronato, rispetto ai così detti benefici maggiori, sia esso, come parlano i canonisti, ex privilegio, sia anche ex fundatione et dotatione, è concesso dalla Chiesa per indulto di benevolenza, benchè non di tutti debba o possa dirsi che son concessi per indulto di mera benevolenza. C'ò compete a' soli patronati detti ex privilegio, come quelli i quali sono puremente graziosi.

(Continua.)

- (1) Vedi S. Tommaso, Summa Theol. 2. 2ae, qu. 10, a. 4. — (2) Pag. 31. — (3) l. c. n. 31.
- (4) Bibliotheca canonica etc. Vol. 4, ad ver- bum Ius patronatus, art. IV, nu. 1, 2, pag. 634, Edit. Rom. 1888.
- (5) De Controversiis Patronorum. Tom. 1, Alleg. XLVII, n. 35, pag. 257. Edit. Veneta 1733.
- (6) « Qua in re, osserva il Vecchiotti, illud praecipuum est, quod maiora beneficia praesertim in odiosis non veniunt beneficii nomine generatim sumpti, cum beneficiis simpliciter non sint, sed apices dignitatum. » (Institutiones Iuris Can. ex Operibus Card. Soglia).
- (7) Lambert De Iurepat. l. 1, art. 5, q. 2.

a vedere spesso Henry in casa, avea diffi- coltà a recarmi da lui, e la vita di Alice era così piena di sacri doveri e la sua conversazione avea un'impronta di fede così viva, di tanta pace religiosa che dopo un po' di tempo il mio spirito turbato si sentì inasprito davanti a ciò che contrastava in tal modo colla sua agitazione e colla sua caparbia. Allorchè siamo sbalorditi dalle passioni e perduti nel labirinto del- l'errore e della colpa possiamo sentire riposo per un istante prostrandoci ai piedi della croce, possiamo trattenerci in una chiesa, e per un momento rinfrescarci la fronte ardente sui gelidi marmi; ma il silenzio profondo del santuario presto di- viene oppressivo, poichè

in esso chiede orribile una voce qual sia della nostra anime il segreto.

E qualche cosa di simile avveniva in me rispetto ad Alice, al che contribuivano anche altre cagioni. Henry giungeva spesso in Brook street, ma sua moglie veniva di rado; o che egli la consigliasse dal recarsi più spesso da noi, o che ponesse impedi-

## GLI ULTIMI MOMENTI DI GOUNOD

Carlo Francesco Gounod nacque in Pa- rigi il 18 giugno 1818, figlio di un pittore distinto e di una artista di canto perfetta. Studiò musica sotto celebri maestri, fra i quali l'Halevy; e giovinetto ancora riportò nei concorsi i migliori premi.

Fu a perfezionarsi in Roma; e la sua indole ascetica e meditabonda, nella città delle grandi meraviglie sacre e dei più grandi ricordi storici, lo spinse a entrare nella vita ecclesiastica; ma non vi rimase. Tornato a Parigi, proseguì, per altro, a consacrare studi e tempo alla musica sacra fino al 1846. I rivolgimenti politici do- vettero forse esercitare una certa influenza sull'animo suo; poichè vediamo dopo quel- l'epoca accostarsi più al mondo: sposare nel 1847 la figlia del celebre Zimmermann del Conservatorio di Parigi; comporre la Saffo nel 1850, parecchie Sinfonie e Cori per altre opere teatrali; e finalmente nel 1859 il Faust, seguito nel 1862 dalla Mirelle, e nel 1867 dal Romeo e Giulietta, produzioni che segnarono nel reper- torio musicale francese orme indelebili e gloriose.

Gounod è autore anche di molta musica sacra: Messa solenne, Pater noster, Sta- bat Mater — Messa per Giovanna d' arco ecc) e di oratori (La redenzione, Tobia, Morte e Vita) e di altre composizioni di vario genere.

Le sventure della Francia nel 1870 in- spirarono a Gounod un'altra splendida pagina musicale, Gallia, nella quale ei trasfuse tutta la sua anima di patriotta e d'artista. Ultimamente egli lavorava in- torno ad un nuovo partito nel quale avrebbe certo fatto sfoggio di queste sue grandi qualità: Carlotta Corday, la giovinetta che trucidava il sanguinario Marat; e in- torno ad una Messa di Requiem, della quale diconsi grandi cose. Senonchè il la- voro, che più di tutti renderà popolare e raccomandata il nome di Carlo Gounod alle generazioni future di tutti i paesi del mondo (compresi la gente che non può o non vuole frequentare teatri e che pure costituisce l'immensa maggioranza di un popolo), sarà senza fallo la sua celebre Ave Maria, che spesso e volentieri e- cheggia sotto le volte dei nostri templi.

Fino a che la Vergine Santa avrà un culto ed un'ara nel mondo, l'Ave Maria di Carlo Gounod troverà un'eco soave in fondo a tutti i cuori innamorati della Ma- dre di Dio.

Da tre settimane il maestro Gounod, che trovavasi nella sua villa a Saint-Cloud, soffriva di una sciatca alla gamba sinistra

che l'obbligava al più assoluto riposo. Do- menica mattina, sentendosi alquanto meglio uscì per ascoltare la S. Messa, ma non potè, secondo era solito, suonare l'organo durante la funzione. Rientrato in casa desi- siò con buon appetito; e poi si accostò all'Harmonium provando alcuni passi della messa di Requiem, suo ultimo lavo- ro, come abbiamo detto più sopra. Nel momento in cui egli levavasi dalla pol- trona e abbandonava lo strumento, fu colto da un male improvviso che obbligò la famiglia a trasportarlo nel letto. Era un colpo apoplettico, seguito a breve distanza dalla morte.

Le ultime note ch'egli trasse dall'har- monium furono dunque i rintocchi della squilla che lo invitava a scendere nel se- polcro.

## ITALIA

Godrano — Particolari sulle gesta dei briganti — Da Godrano giungono questi parti- colari sulla rapina subita dal sindaco Perrotta e sull'assalto alla caserma dei carabinieri. I malan- drini si fecero dare dal sindaco più di 6000 lire, risparmiandogli la vita perchè il povero sindaco, preso da paura, diede tutto il danaro che aveva in casa. Mentre i briganti facevano bottino, la serva diedesi a gridare. Allora i malandrini cominciarono un nutrito fuoco, minacciando chi si fosse affacciato alla finestra. La caserma dei ca- rabinieri era stata circondata da altri malfattori, nondimeno l'unico carabiniere che vi si trovava, uscì in istrada per opporre resistenza, ma i bri- ganti gli spararono contro diversi colpi, costringen- dolo a ritirarsi. Dopo l'operazione la banda quietamente montò a cavallo dirigendosi per via Cefala Diana.

Degno di nota è che a Godrano vi sono soltanto cinque carabinieri, e che quella sera due erano di servizio a Bosco Ficuza e altri due trovavansi a Villafra per rinforzo. I briganti ebbero tempo di compiere brillantemente il colpo. Solo stamane accorsero a Godrano un tenente dei carabinieri, un delegato di P. S. e dell'altra forza che trova- vansi in un paese vicino, comprendesi il perchè, per i Fiasci.

Pisa — L'incendio della tettoia della Sta- zione Centrale — Scrivono da Pisa, 23 ottobre:

La Stazione Centrale colla sua meravigliosa tettoia costruita nel 1881 dalla impresa Galopini- Sue-Jacob e C. si può al certo annoverare tra le belle cose pisane. Quando stamane verso le 10 si è sparsa la voce dell'incendio della tettoia, è stato un accorrere premuroso di cittadini, pompieri, soldati, operai ferroviari per portare soccorso. I soccorsi, a dirlo il vero, potevano essere meglio diretti, che ordini e contrordini si succedevano; si voleva fare arrivare l'acqua, dove le forze delle pompe non permettevano di farla giungere, e troppo tardi si ricorse al mezzo di isolare il fuoco tagliando parte della grande tettoia.

Il fuoco si manifestò circa otto metri distante dall'imbocco est della stazione e crepitante e spandendosi arrivò fino al grande stemma reale che sovrasta all'imboccatura fondendolo parzial- mente.

Si cercò dapprima innalzando le scale. Porta di arrivare a spegnere il fuoco cogli schizzettoni delle pompe, che si mostrarono insufficienti alla bisogna.

in cui le facevamo visita, e affaticossi a dimostrarle che per umor di suo marito ella doveva procurare di farsi amici gli amici di lui, e di andare dove egli andava.

Alice guardandola in viso con meraviglia, l'assicurò che era pronta a far conoscenza cogli amici di Henry e ad accontentarlo.

— Allora, figlia mia, replicò la signora Middleton, perchè dovrebbe vostro marito impedirvi di venire una sera con voi? Non dovete chiudervi in casa, ma procurare di assimilar i vostri gusti ai suoi.

— Io non so quali sieno i suoi gusti, rispose Alice, nè so dove si vada mentre io resto a casa.

— Si reca dai suoi amici e conoscenti, osservò mia zia. Va dove io desidero con- durre anche voi, dove Henry vedrà che vi divertite e siete ammirata, e per ciò vi amerà tanto meglio.

— E, se facendo così, vado contro il voler suo?

— Egli deve non avervi compreso bene, figlia mia.

(Continua.)

LADY GEORGIANA FULLERTON

ELLEN MIDDLETON

TRADUZIONE DALL'INGLESE DI A.

Intanto passavano i giorni, e non giun- gevamo ad una spiegazione fra noi. O' era stato il pranzo stabilito; il signor Middle- ton e il signor Lovell erano rimasti cattivi e commossi dalla grazia, dalla sempli- cità e dalla debolezza di Alice; pareva che ambedue sentissero come intorno a lei v'era qualche cosa che imponeva ammira- zione, ed ambedue erano adesso i più sde- gnati con Henry per la freddezza e la in- differenza con cui la trattava, che non fossero stati prima per il suo matrimonio. Io ammirava Alice con tutto l'animo, per- chè mi appariva come un ideale di perfe- zione, ma le facea poche visite. Costretta

Perduto così un tempo prezioso, finalmente si decise di sfasciare la parte di tettoia che era in fiamme ed a ciò servì validamente l'opera pronta delle squadre dei ferrovieri che con picconi ed ascie, togliendo le grandi lastre di zinco, rompendo i vetri e la parte in legname, dopo due o tre di lavoro, riuscirono a domare il fuoco. Moltissimi ingegneri della ferrovia erano sopra la tettoia a dirigere il lavoro.

Di soccorso erano giunti sul luogo e prestarono aiuto grande i soldati del 94.º fanteria; tutta l'ufficialità del reggimento era pure presente.

Il prefetto ed il sindaco giunsero pure sul luogo. I danni si dice ascendano a 10,000 lire.

La causa dell'incendio sembra debba attribuirsi ad uno stagno che essendosi dovuto recare stamane sulla tettoia per mansioni del suo mestiere, abbia lasciato cadere innavvertitamente del fuoco.

**Roma.** — *Bonghi ammalato.* — L'altra sera è giunto a Roma l'on. Bonghi. Egli è malato di diabete.

Parlando con alcuni intimi egli disse che la destra è discorde e divisa e che non crede possa, per ora, affermarsi come partito di governo.

Scherzando con un amico suo intimissimo col suo solito fare arguto e accennando al male che lo aveva colpito, gli disse:

— Vi prego di ricordarvi che l'epigrafe sulla mia tomba non deve contenere che queste parole: — Ruggero Bonghi, devoto al suo sovrano, per dire la verità, morì non senatore e non deputato. Quanta boria in questa pretesa umiltà!

## ESTERO

**Francia.** — *Vespe omicide.* — A Gaillan presso Bordeaux, nel circondario di Lesparre accadde che un fanciullo nel giocare poco distante da casa sua, vedendo entrare un vespa in un pertugio, volle ficcarvi la punta di bastone. Ad un tratto un esercito di vespe uscì con impeto dal foro e in men che si dica lo investì e coprì tutto.

Un contadino accorse alle grida del fanciullo e gettando terra poté mettere in fuga gli adirati volanti. Trasportò poi il bambino a casa dei genitori, ma invano, perchè quel poverino miseramente spirava.

**Inghilterra.** — *Una importante lettera di Gladstone.* — Giorni sono Gladstone indirizzò una lettera al signor Black, che fu il leader del partito liberale canadese dal 1890 al 1891, e fa attualmente parte della Camera dei Comuni, dove rappresenta una circoscrizione irlandese e s'è da nazionalisti.

«Vengo a sapere, dice il primo ministro, con grande piacere, che ci sarà una festa irlandese all'Esposizione universale di Chicago, e non sono meno lieto di sapere che siete voi quegli che rappresenterà il popolo irlandese e i suoi deputati.»

Gladstone ricorda qui le fasi che attraversò il suo progetto «d'Home Rule» durante l'ultima sessione parlamentare, e incarica il Black di trasmettere agli Irlandesi d'America il seguente messaggio, in cui si riassume la situazione attuale:

«Da una parte, la distanza percorsa tra lo Stato di miseria fisica e di depressione politica, che caratterizzava i primi anni del secolo, e la vittoria che abbiamo riportata l'altro giorno, è incommensurabile.

«E' altra parte, la distanza da percorrere tra questo giorno di vittoria e il giorno della soluzione definitiva che darà all'Irlanda un controllo autonomo sui suoi affari interni, può non solamente essere facilmente misurata, ma si può dire con certezza che essa è breve.»

## Cose di casa e varietà

### Bollettino Meteorologico

— DIL GIORNO 23 OTTOBRE 1892 —

Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130  
sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 11.

Min. Ap. notte 8.3

Barometro 755.

Stato atmosferico Vario

Vento

Pressione Calante

Jeri Vario

Temperatura: Massima 18.6 Minima 8.2

Media 12.27 Acqua caduta m.

Altri fenomeni:

### Bollettino astronomico

Sole

Luna

Leva ore di Roma 6.27 Leva ore 4.9 p.

Passa al meridiano » 11.41.10 Tramonta 3.45

Tramonta » 4.57 Età giorni 1.36

Fenomeni:

## Processo Galati-Caratti-Muratti

(Lo spazio non ci permette sabato di pubblicare tutta quella parte di relazione, su questo processo, presentato al compositore dal nostro diligentissimo cronista, ed oggi pure lo spazio, sempre tiranno, ci obbliga a pubblicarne una parte. Ma, perchè si sappia tutto come andò a finire il processo, ecco anzi tutte le conclusioni e la sentenza.)

Esaurita la prova testimoniale seguirono le arringhe delle quali, causa la mancanza di tempo e di spazio, dobbiamo, nostro malgrado, limitarci a dare le semplici conclusioni, giacchè quella dell'Altobelli soltanto a volerla riassumere, sia pure per sommi capi, occuperebbe l'intero giornale. Fu una difesa splendida per lucidità di idee, vivezza di immagini, precisione di frase, logica stringente, serrata e foga meridionale, che meravigliò ed entusiasmò il pubblico affollatissimo.

Parlò per più di due ore ininterrotte.

## Conclusioni

L'avv. Forni concluse:

Doverai ritenere i due imputati rei del delitto di diffamazione e condannarli a medesimi alla pena che crederà il Tribunale; a L. 2000 di danni da devolversi ai poveri di Udine, e nelle spese al procuratore della parte civile. A queste conclusioni seguì l'auto-arringa del Galati.

Il P. M. dott. Randi concluse: Escludendo la diffamazione ed anche l'ingiuria, e chiese, nel caso che l'ingiuria vauisse ritenuta, l'applicazione della pena più mite.

Gli avvocati Altobelli e Luzzatti conclusero per l'assoluzione completa degli imputati.

Dopo l'Altobelli replicò l'avv. Galati tanto alla difesa che al P. M.

Finite le arringhe, il sig. Giusto Muratti avuta la parola, a togliere la cattiva impressione che per avventura avesse potuto produrre nell'uditorio e nella cittadinanza la deposizione del teste Peressutti a proposito del fatto nel 1870, credette suo obbligo di fare la seguente rettifica:

Nel 1869, epoca in cui per ragioni politiche, era stato proscritto dall'Austria, si accorse che il figlio del Peressutti lo pedinava in qualsiasi luogo si recava, di giorno, di notte, sempre. Fosse andato a Milano a Venezia, a Trieste ecc. il Peressutti gli stava sempre alle spalle, per cui dovette convincersi che esso era una spia. Una sera incontrato cercò di affrontarlo, ma il Peressutti trovavasi in compagnia di 4 o 5 amici, e quindi si dovette ritirarsi. Allora il Muratti credette prudente di armarsi di una rivoltella. Una sera (quella narrata dal teste) stanco del continuo spionaggio si recò nella trattoria del Peressutti, non ubriaco, ma eccitato, coll'idea di affrontare il figlio, che sapeva trovarsi colà. Nacque un diverbio, e siccome alcune persone presenti si s'innervarono tosto per il Peressutti, il Muratti, vedendosi sopraffatto, estrasse la rivoltella, fatto che egli altamente deplore.

Si fece il processo, il tribunale si rivolse per informazioni a Trieste, e figurarsi, concluse il Muratti, che razza di informazioni vennero, attese la fonte?

## SENTENZA

Il tribunale si ritirò alle 7 3/4 e di a poco pronunciò sentenza, con cui non ritenendo colpevoli i due imputati, nè di diffamazione nè di ingiuria, dichiara non farsi luogo a procedere, e condanna il querelante Galati nelle spese del processo.

(Seguito della seduta di venerdì)

Galati — a questa domanda si oppone, e il presidente dice che non si può procedere senza sollevare un incidente (non ci mancherebbe altro!)

Teste — il verbale fu esteso dal conte Sbruggio.

Altobelli — però lei ci mette la firma.

Galati — all'Altobelli: non faccia osservazioni al teste; e continua dicendo che egli si rivolse al Cartocci perchè il Della Schiava doveva recarsi a S. Daniele.

Il Cartocci sapeva l'antefatto dalla lettera di Della Schiava e dalla bocca del conte Sbruggio; ad ogni modo egli lo mise a giorno di tutto.

Altobelli — e si parlò pure della lettera alla zia in cui si accenna alla pretesa irreperibilità dell'avv. Bertaccioli?

Caratti — nello studio Bertaccioli io mi trovavo coll'avv. Gosetti, quando entrarono lo Sbruggio ed il Cartocci, coi quali, avuta cognizione del motivo della visita, si parlò delle passeggiate che il Galati andava facendo sotto le finestre della casa Bertaccioli. Poco dopo entrò il Muratti e si stabilì di trovarsi più tardi all'albergo d'Italia.

Là il Muratti accennò a delle questioni pregiudiziali come: un ritardo di ora ecc.

Dei due padrini uno (il Della Schiava) aveva detto che se ne va a S. Daniele; l'altro non aveva lasciato indirizzo.

Durante le trattative, mai i padrini del Galati fecero cenno del verbale, non solo ma fecero molte parole di stima per il Bertaccioli.

Altobelli — Dunque i due padrini, hanno parlato sì o no ai signori Gosetti e Caratti del verbale precedente?

Cartocci — risponde sfermativamente.

Caratti — contesta.

Cartocci — la verità è una.

Caratti — noi presentammo una lettera regolare, gli altri no.

Il teste, a domanda di Galati, risponde che quando essi gli portarono il verbale definitivo, la sua impressione fu pessima, e quasi li rimproverò.

Altobelli — ed i testi che risposero?

Teste — Nulla, visto lo stato di agitazione in cui si trovava il Galati. Essi gli perdonarono lo sfogo dell'animo. Si rinunciò al teste Sbruggio che non si trova a Udine.

Avv. Andrea Della Schiava — Nel 12 settembre si recò tre volte dal Bertaccioli; la prima, solo, alle tre e mezza e non vi trovò anima viva, la seconda, alle

quattro e mezza in compagnia di Domenico Salsilli, trovato per accidente. Il Bertaccioli era nello studio in compagnia dell'avv. Gosetti. Qui bisogna che la finiamo; disse al Bertaccioli, dopo aver esposta la sua ambasciata (di cui per vero dire ancora non si conosce precisamente l'indole io sono deciso di rappacificarvi, tu fai una dichiarazione nella quale deplori il fatto, e tutto è finito. Ma siccome il Bertaccioli era lontano le mille miglia dal far dichiarazioni, il Della Schiava tirò fuori il suo bravo mandato, dicendo che allora la faccenda diventa seria. Gosetti, presente, osservò che la cosa bisognava metterla in regole, quindi padrini et similia.

Il Della Schiava se ne andò in cerca del Galati, e trovò vicino a casa sua lo Sbruggio, con il quale ritornò da Bertaccioli alle cinque e mezza dove trovò il commesso che rispose essere il padrone al Caffè Dorta.

Ma il Della Schiava disse che non aveva tempo da perdere, e consegnata la lettera del Galati, se ne andò a San Daniele.

Galati — Dice che prima che spirassero le ventiquattro ore, corse dall'amico Della Schiava il quale gli disse:

Io vado, ma chi trovo per secondo?

Qualunque. Trovi il Salsilli, e ne fece tesoro.

Altobelli — il teste persiste a dire che si recò nello studio e nella casa del Bertaccioli.

Teste — non andai in casa perchè non avevo nemmeno dove sia la porta; ma il Salsilli disse essere tutto chiuso. In istrada trovai il commesso (terza volta) il quale disse che il principale era al Caffè Dorta, e che verrebbe tosto. Il mandato consegnato al commesso non era chiuso in busta.

Altobelli — E dove dovevano rivolgersi i padrini del Bertaccioli?

Teste — non lo so.

Qui il Galati spiffa dei canoni cavallereschi.

**Peressutti Ferdinando** — Trattore di Udine.

Presidente — Conosce il Muratti?

Teste — Sì benissimo, ma sempre di vista.

Presidente — Il Muratti è facile ad ingiuriare?

Il teste prega di voler leggere una sua esposizione fatta sul conto del Muratti nel 1870, quando ebbe la causa contro di lui.

Presidente — ma che! ma che!

Teste — una sera (1870), arrivava nella mia trattoria il signor Muratti in furia, come un cavallo scampato; picchia sul tavolo, ed ordina una birra. Il cameriere ebbe riguardo di avvicinarlo e mi presentai io, chiedendo cosa comandasse: Un grande di birra; risponde il Muratti; lo vedo alterato e non gli do nulla, non essendo mio costume di dar da bere agli ubbriachi. Lui leva il revolver e me lo punta al petto che ma lo sento ancora; quindi lo ricarica fa cric, cric; in quella capità un carabiniere che lo disarmò.

Presidente — non sapete altro.

L'affare del Duomo!

Teste — nel 70 minacciò il canonico Mons. Someda; si fece un dibattimento, e venne condannato ad otto mesi.

Esclude affatto che i due padrini abbiano parlato a lui ed al Caratti di questa circostanza e meno che meno del verbale. Introdotto di nuovo il Cartocci ripete in sua presenza la narrazione, dicendo che egli gli disse soltanto: perchè non c'è qui il Bertaccioli?

Cartocci — soggiunge di essersi pure lamentato che il giorno prima non si fosse fatto vedere.

Gosetti — assolutamente no.

Galati — assolutamente sì.

Gosetti — aggiunge che il Cartocci non aprì bocca.

E Cartocci dice che Gosetti dormiva.

Gosetti — dice che i secondi del Galati non mostrarono lettera di rappresentanza, ma solo all'albergo d'Italia. Finita la testimonianza Gosetti, l'avvocato Schiavi presenta l'onorevole Luzzatti.

Viene quindi introdotto il teste Rao Giovanni, commesso di studio dell'avvocato Bertaccioli.

Dice che il giorno 13 trovò in piazza San Giacomo l'avv. Della Schiava, il quale accennatogli l'incarico avuto dal Galati, disse che con una stretta di mano tutto sarebbe finito. Andarono insieme in casa del Bertaccioli, dove c'era anche l'avv. Gosetti, e là parlarono della faccenda; quindi l'avvocato Della Schiava se n'andò.

L'avvocato Della Schiava ritornò più tardi per la terza volta (secondo la parte civile) insieme allo Sbruggio, e non avendo trovato il Bertaccioli gli lanciò la lettera e le generalità e se ne andò a San Daniele, non senza aver osservato al Rao: Voi prendete queste cose sul serio ed io ci rido. La sera venne il padrone con Gosetti e raccontò la cosa. L'indomani dovette assentarsi tanto lui che il padrone e ritornando allo studio verso le nove incontrò in via S. Cristoforo lo Sbruggio ed un al-

tro signore. Andato in studio trovò i nomi dei signori Sbruggio e Cartocci, i quali avevano lasciato detto al secondo giovine che sarebbero ritornati alla una, cosa di cui egli andò subito ad informare il principale, che trovavasi in tribunale. Qui nasce una contestazione fra il Rao e l'avv. Della Schiava, il quale sostiene che la prima volta non trovò nessuno mentre il Rao dice che ad ogni modo c'era il secondo giovine; ma il presidente taglia corto osservando poter darsi benissimo che nel frattempo anche il secondo giovine fosse andato a prendere una boccata d'aria.

Ed una boccata d'aria possiamo finalmente respirare anche noi, grazie al Presidente, il quale, molto a proposito, leva la lunga seduta alle 5 3/4, rimettendola a domani.

**Bardusco Luigi.** — Dice che le lettere comunicate al Friuli, erano copie, e le suppone di pugno del Galati.

Altobelli — Il teste fu in relazione col Galati?

Galati — Mi oppongo alla domanda, perchè estranea alla causa. Non capisco il motivo della difesa la quale tende a delle sorprese.

Randi — Non mi oppongo alla domanda della difesa. Nasce un nuovo incidente, che viene dal Tribunale risolto a vantaggio della difesa.

Si legge l'ordinanza di ieri ad istanza dell'Altobelli, il quale le dà una interpretazione non condivisa dal presidente. Insiste perchè il teste sia interrogato sul numero primo della posizione difensiva.

Galati si oppone; indi nuovo incidente che viene risolto favorevolmente alla difesa, nel senso cioè che il Bardusco sia sentito anche sulla prima parte.

Bardusco — dice che la lettera del Miceli pubblicata nel *Giornale di Udine* era differente dalla copia rimessa dal Ronchetti; egli ne fece il confronto.

Galati — in quella mandata al giornale c'era la parola augurio, unica aggiunta fatta di pugno dal Miceli.

Ecco la luce, esclama l'Altobelli, alludendo, non sappiamo se all'augurio o alla luce elettrica comparsa in quel momento; quindi fa alcune domande per sapere se il Valussi era direttore del *Giornale di Udine* ecc.

Alle 5 e dieci entra il deputato on. Luzzati, il quale va a sedersi al banco della difesa salutato dai colleghi.

Si ride quando il Bardusco rileva che ci furono delle varianti fra la lettera pubblicata dal *Friuli* a quella pubblicata dal *Giornale di Udine*.

Galati — parlando delle solite sorprese vuole che sia prodotta la lettera Sorrentino. Altobelli dice: noi non siamo gente da sorprese e la parte civile lo sa; il codice stabilisce che le posizioni a carico ed a discarico vanno presentate a tempo utile; e chi parla di sorprese non conosce il Codice Penale. La posizione fu presentata in Cancelleria dalla parte civile fino dal 17 corrente.

Quanto al richiamo della querela Sorrentino la difesa non ha nulla in contrario, anzi ne è lieta, e siccome l'Altobelli in questa dichiarazione ci mette una fine ironia il Galati dice che la difesa non gli fa paura. Deploira si che rinviavano cose da anni sepolte e che si ricorra ad armi sputate. Loro, continua il Galati, vogliono provare che la lettera Sorrentino è apocrifa, ma io per tagliar corto, nel processo contro il *Risveglio* la deposi in mano del giudice istruttore e voglio venga dimessa.

Siccome il Galati insiste il P. M. si impegna di esaminare il processo per rintracciare la lettera che recherà domani.

La difesa si riserva di presentare anche il manifesto al Palmarni.

**Gosetti avv. Vittorio** — Racconta la parte la parte avuta nella vertenza.

Il 12 corr. alle 3 pom, si recò dal Bertaccioli che era nella stanza del giovine e non trovò nulla di nuovo.

Ritornato alle 3 e mezza si presentò più tardi il Della Schiava il quale disse essere sua intenzione di farla da paciere e sperava di riuscirvi qualora il Bertaccioli gli rilasciasse una dichiarazione; ma il Bertaccioli si ricusò recisamente.

Quindi il Della Schiava estrasse una carta dicendo che si potrebbe con essa... involgere prosciutto; quindi il Bertaccioli letta la lettera dichiarò se egli fosse il latore di una sfida. Della Schiava rispose che egli se ne lavava le mani, e andò in cerca di Galati; mentre il Gosetti ed il Bertaccioli si recarono alla stazione per attendere l'avvocato Caratti, che doveva arrivare da Venezia.

Atteso inutilmente, perchè giunse l'indomani, andarono a prendere un vermouth da Oria e poco dopo venne il commesso di studio, il quale disse che erano stati in studio il Della Schiava e lo Sbruggio, che gli lasciarono nome cognome e lettera di sfida e che il Della Schiava era partito per S. Daniele.

Quindi il Gosetti si recò il Caffè Nuovo dal capitano Bergamaschi, pratico di questioni cavalleresche, il quale disse di non aver mai avuto un caso simile. L'indomani il giovane di studio disse che erano stati altri due signori, i quali, declinate le loro generalità, dissero che sarebbero ritornati alla 1.ª. Gosetti declinò l'incarico di padrino avendo avuto già precedenti attriti con il Galati, e fu nominato in sua vece il Muratti. Alla una andò dal Bertaccioli in compagnia del Caratti e vi trovarono i due padrini, i quali esposero il motivo della venuta, ed ebbero parole lusinghiere per il Bertaccioli.

In quella giunse il Muratti. Due giorni dopo vide pubblicato il verbale in cui è assorbito, con sua sorpresa, che il Bertaccioli non si era trovato in casa.

Udienza antim. del giorno 21.

E' introdotto il teste **Vanzetti** comm. Vittorio consigliere alla corte d'appello di Venezia. Del processo Galati-Sohlberg, svoltosi a Venezia alla corte d'appello, e della cui sentenza egli fu il relatore, ricorda che si presentò da lui il Galati, il quale parlantogli della lettera Miceli, disse che egli ne aveva mandato l'originale a Udine, ove ne doveva essere avvenuta l'alterazione. A tale affermazione il teste gli osservò che guardasse bene dal lanciare delle insinuazioni a carico di una persona altamente rispettabile qual era il Valussi (giacché era questi la persona cui gli sembrava il Galati volesse alludere) ed allora il Galati si affrettò a dichiarare che egli del Valussi nutriva una stima illimitata, e che mai avrebbe avuto su lui il menomo dubbio. Soggiunge che il Galati aveva proposto l'interrogatorio del Valussi per accertare che tutte le lettere originali si trovavano in mano del Valussi; prova che la Corte ritenne necessaria potendosi a priori ritenere vere le posizioni fatte dal Galati. Qui nasce un battibecco fra il Galati e l'Altobelli, sostenendo questi che il Galati ritardò l'insinuazione a carico del Valussi soltanto dopo l'osservazione fatta dal teste; ma il Galati nega, soggiungendo che non poteva farlo, essendo il Valussi che patrocinava la sua candidatura.

(Continua).

Avete tosse? avete raffreddore? Rammentate la potenza delle Pillole di Catramina.

#### Asilo notturno

Il comitato promotore dell'Asilo notturno nella adunanza tenuta il 21 corr. ha nominato membri della Presidenza i signori: Volpe comm. Marco e Pecile comm. senat. Gabriele Luigi; quale Cassiere il sig. Gambierasi Giovanni e quale segretario il sig. Marzuttini dott. cav. Carlo.

Ha poi stabilito di pubblicare apposito manifesto e di passare immediatamente alla raccolta delle sottoscrizioni con queste categorie.

Soci azionisti a quote annue di L. 5.  
Soci perpetui colla quota di L. 100 per una volta tanto.  
Soci fondatori con quote superiori a L. 100.

#### Municipio di Udine

##### Tassa sugli spiriti

**Rinnovazione delle licenze di vendita**  
In seguito alla Nota 14 ottobre 1893 N. 12148-3480. e con richiamo alla circolare 4 novembre 1892 N. 31566 8377 Sez. I. della R. Intendenza di Finanza di qui, ed a termini della Legge e del Regolamento per le tasse sugli spiriti.

##### Si rende noto:

I. che col prossimo anno solare tutte le licenze per vendita spiriti dovranno essere rinnovate.

II. che le dichiarazioni di esercizio, scritte su stampato fornito dal Municipio dovranno essere dai richiedenti presentate in doppio esemplare a questo Municipio entro il mese di novembre p. v.;

III. che in dette dichiarazioni dovranno indicare chiaramente il nome e cognome dell'esercente, la precisa ubicazione dell'esercizio e se la vendita sarà fatta all'ingrosso od al minuto;

IV. che nelle dichiarazioni degli esercenti all'ingrosso, deve essere compresa anche l'identificazione da essi fatta dei locali di deposito e di trasformazione;

V. che qualora si voglia esercitare simultaneamente la vendita all'ingrosso e quella al minuto, saranno necessarie, oltre a due separati locali, due distinte dichiarazioni;

VI. che alla dichiarazione da loro prodotta dovranno unire la licenza che va a scadere nel corrente anno, ed una marca da bollo da L. 1.00 da applicarsi dall'Intendenza sulla licenza stessa, che sarà loro restituita colla annotazione di rinnovamento della stessa per il venturo anno, purché l'esercente sia sempre il medesimo, e non si sia verificata alcuna variazione di locale;

VII. che chi intende cessare dall'esercizio della vendita all'ingrosso od al minuto, deve farne dichiarazione scritta al Sindaco, e restituire nel tempo stesso la licenza.

VIII. Si fa infine presente che il commercio di spiriti e bevande alcoliche all'ingrosso ed al minuto esercitato senza licenza è punito a termini dell'articolo 76 della legge sugli spiriti, con una multa da L. 50 a L. 500.

Dal Municipio di Udine, li 20 ottobre 1892.

Il Sindaco

ELIO MORPURGO

#### I treni sulla Porrettana

A cominciare dal 25 corrente i direttissimi della linea Milano-Roma 1 e 2 riporranno la Bologna-Pistoia-Firenze secondo l'orario del 15 giugno, con un trasbordo breve e comodo al ponte di Lissano fra Riola e Vergato, oltre quello al Ponte Lungo.

I treni 5, 6, 7, 8 continueranno a percorrere in via provvisoria la Bologna-Faenza-Firenze.

Il treno 5 partirà da Bologna alle ore 6,55 pom.

Cominciando col 25 sarà riattivato sulla Bologna-Pistoia-Firenze il servizio di tutti i treni accelerati omnibus e misti del vecchio orario eccettuati i misti 1031 e 1022 il cui servizio rimase limitato a Borgo Panigale.

Il treno 303 partirà alle 7,20 ant., il 311 alle 11,40 ant., il 310 alle 12,45 pom., il 315 alle 11,30 pom.

#### Avviso

Il sottoscritto avvisa il Reverendo Clero che seguita con sempre maggior sviluppo la sua sartoria in via Mercerie N. 5 assicurando precisione nel lavoro e nel taglio pregando di esaminare anche la convenienza dei prezzi che espone.

|                              |        |
|------------------------------|--------|
| Veste talare                 | L. 7.— |
| > piccola                    | > 5.—  |
| Palto d'inverno con orlatura | > 10.— |
| > d'estate                   | > 7.—  |
| Velandone                    | > 8.—  |
| Calzoni                      | > 2.—  |
| Calzebraghe                  | > 4,50 |
| Gilet                        | > 1,75 |
| Gambiere                     | > 2,30 |

Carlo Vicario.

#### Nuovo ambulatorio di chirurgia e ginecologia

Il D. Luigi Rieppi aprì il suo ambulatorio di chirurgia e ginecologia il giorno 4 agosto alla ora una pomeridiana in Via calzolaia N. 8. Tale ambulatorio verrà tenuto ogni giorno alla stessa ora, eccettuate le domeniche.

#### DIARIO SACRO

Martedì 24 ottobre — s. Raffaele arcang.

#### STATO CIVILE

Bollett. settim. dall'15 al 21 ottobre 1893

##### Nascite

|                  |    |         |   |
|------------------|----|---------|---|
| Nati vivi maschi | 12 | femmine | 8 |
| > morti          | —  | > —     | — |
| Esposti          | —  | > —     | — |
| Totale N. 20     |    |         |   |

##### Morti a domicilio

Angelo Barbetti di Luigi di mesi 2 — Anna Basso di Angelo di mesi 1 — Virginia Drinssi di Leonardo di mesi 9 — Anna Chiarandini-Lodolo di Nicolò di anni 36 contadina — Stanislao Fenzl di Giovanni di anni 50 birraio — Gaudenzio Cremese di Luigi di anni 53 oste — Libero Costantini di Paolo di mesi 6 — Luigi Toso di Carlo di anni 79 agricoltore — Teresa Buneschi-D'Agosino di Giorgio di anni 71 casalinga — Giuseppe Perigozzo di Matteo di anni 32 impiegato daziario — Giacomo Bon di Leonardo di anni 78 macellaio.

##### Morti nell'ospedale civile

Anastasia Nonino-Contarini fu Valentino d'anni 73 serva — Antonio Beigrado fu Giovanni di anni 33 facchino — Luigi Comisso di Daniele d'anni 35 falegname — Luigi Cassutti fu Francesco d'anni 26 facchino — Pietro Duca fu Angelo d'anni 44 carradore — Severino Vendrini di mesi 1 — Francesco Cristofani fu Giovanni d'anni 50 impiegato privato.

##### Morti nella Casa di Ricovero

Gio. Batta De Cesco fu Francesco d'anni 78 lazzaruolo.

Totale N. 19

dei quali 1 non appart. al Comune di Udine.

##### Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Vittorio Missio inserv. al Monte, con Maria Colanti sarta — Emilio Mattioli tipografo, con Antonietta Pittaro casalinga.

##### Pubblicazioni di matrimonio

Nicolò Giuseppe Candotti parrucchiere, con Damiana De Sabata sarta — Luigi Clevi tipografo, con Luigia Battaglia casalinga — Domenico Pruni calzolaio, con Angela Nassimbene serva.

#### ULTIME NOTIZIE

##### L'agonia dell'arcivescovo Calabiana

Milano 22

Lo stato dell'arcivescovo Calabiana è sempre gravissimo.

Il Re, accompagnato da un aiutante di campo, ha visitato stamane l'infermo che non lo riconosce.

##### Processo Tanlongo

Affermasi che la campagna mossa da

Pietro Tanlongo in difesa di suo padre non accenna punto a mutare. Si dice che è già in pronto l'altro plico chiuso, contenente nuovi e più importanti documenti, il quale sarebbe consegnato al notaio Serafini, se, ad esempio, la Corte di Cassazione accogliesse il ricorso del Procuratore Generale contro la sentenza della Sezione d'accusa.

#### La morte dell'ambasciatore inglese

Roma 31

E' morto lord Vivian, ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale.

Venerdì scorso fu colto da una infreddatura che egli trascurò, in modo che avanti ieri si è aggravato. La famiglia chiamò i professori Baccelli e Durante che riscontrarono trattarsi di pneumonite e trovarono l'ambasciatore in stato grave; ma l'on Baccelli non credeva il caso disperato. Durante l'ultima notte però il male si complicò e si sviluppò la polmonite.

Baccelli lo lasciò alle ore 6,30: e dopo mezz'ora l'ambasciatore era spirato fra la moglie e le due figlie maggiori, Violetta e Idorisse (?).

Non si permise ad altri di entrare nella stanza, salvo al cameriere che Vivian condusse seco da Bruxelles.

Alla Consulta la notizia si seppe tardi. Appena saputo, il sottosegretario Ferrari si è recato personalmente all'ambasciata inglese.

Il municipio mandò all'ingresso del palazzo dell'ambasciata le guardie in grande tenuta.

Lady Vivian ricevette cordiali dispiacchi di condoglianza dalla regina Vittoria dai Sovrani d'Italia, dal principe e dalla principessa di Galles.

I funerali di Vivian si faranno solennemente mercoledì 25 corr. e vi assisteranno il corpo diplomatico, i grandi ufficiali dello Stato, i dignitari di Corte; è probabile che vi interverranno anche gli ufficiali della squadra inglese, che verranno da Spezia. Le truppe renderanno gli onori. Il corteo muoverà alle dieci antimeridiane dall'ambasciata, avviandosi alla chiesa protestante di via Babuino.

#### I russi a Parigi

Parigi 21 — Il banchetto al ministero dell'interno fu seguito da un grande ricevimento. Poscia gli ufficiali russi recaronsi al Gran Hotel dove assistettero ad un'accademia di scherma in loro onore.

Tolone, 21 — Il Prefetto marittimo ha offerto un pranzo in onore degli ufficiali russi rimasti a Tolone. L'ammiraglio Vignes brindò alla prosperità della Russia, il comandante Lavroff bevette alla prosperità della Francia.

#### I funerali di Mac-Mahon

Mont-Cresson 21.

Oggi seguirono i funerali religiosi di Mac-Mahon. Vi parteciparono le autorità civili e militari del dipartimento, le delegazioni ufficiali di tutte le armi, ed enorme folla.

Numeroso clero seguiva il feretro. I sottufficiali dell'89.º regg. fanteria portavano la bara, avendo per essi reclamato tale onore il generale Bousenard. Un reggimento faceva ala al corteo.

Il curato di Magenta disse le ultime preghiere, quando il feretro fu deposto nella bara.

Dopo la cerimonia religiosa le truppe sfilarono dinanzi la salma di Mac-Mahon, che poscia fu trasportata alla stazione, donde partì per Parigi.

L'ex Imperatrice Eugenia così telegrafò al figlio di Mac-Mahon: *Coi sensi della più viva simpatia mi associo al vostro dolore; siate presso la vedova interprete dei miei sentimenti.*

Parigi 21.

La salma di Mac-Mahon giunse stasera alle sette e fu trasportata alla Maddalena seguita dal curato di Magenta.

Parigi 22.

I funerali di Mac-Mahon riuscirono imponenti.

Il corteo si formò nelle vicinanze della chiesa della Maddalena, ove la salma del maresciallo fu deposta iersera. Al momento in cui il corpo fu posto sulla bara, il presidente del Consiglio Dupuy e il ministro della guerra Loizillon pronunziarono i discorsi.

Poscia la bara fu posta sopra un carro a sei cavalli. Il corteo si pose in movimento verso gli Invalidi.

Innumerevoli corone erano portate sopra alcuni carri. Fra queste notavansi la corona di Re Umberto, di palme, violette e rose colla scritta: *Umberto I, Re d'Italia, al maresciallo Mac-Mahon, duca di Magenta; quella dell'Imperatore tedesco di*

palme verdi colla iniziale W; quella della squadra russa del Mediterraneo; quella della Regina Vittoria di lilla, rose e violette colla scritta: *Espressione di rimpianto e profonda simpatia*; quella del principe di Galles, in rose e fiori diversi colla scritta: *In segno di ammirazione per l'illustre soldato*; quelle dell'esercito italiano, dell'esercito russo, della città di Milano colla scritta: *All'ero di Magenta*; quelle dell'ambasciata italiana, delle colonie italiane di Parigi e di Lione; e quella della città di Magenta coll'iscrizione: *Magenta al suo grande cittadino.*

Seguivano il carro i membri della famiglia di Mac-Mahon, gli ambasciatori e gli inviati speciali, fra cui vi erano quelli d'Italia, cioè l'ambasciatore Resselmann, il generale D'Oncieu ed il colonnello Panizardi, e quello dell'Inghilterra, colonnello Talbot; poi venivano gli ufficiali russi, le delegazioni civili e militari.

Il corteo funebre giunse alla chiesa degli Invalidi fra enorme folla reverente e silenziosa.

La Chiesa era completamente parata con drappi neri e scudi portanti i nomi delle battaglie cui partecipò Mac-Mahon.

L'Arcivescovo di Parigi presiedette la cerimonia e diede l'assoluzione al feretro.

Il maresciallo Canrobert vi assistette in grande uniforme.

Dopo la cerimonia religiosa, la salma fu condotta dinanzi alla porta degli Invalidi. Quindi le truppe, che avevano fatto ala al corteo, sfilarono innanzi la salma, attorno alla quale erano disposti i membri del corpo diplomatico, i rappresentanti dell'esercito italiano ed inglese, gli ufficiali russi.

Dopo lo sfilamento delle truppe, la salma fu riportata nella chiesa, per essere deposta nella cripta dei marescialli di Francia.

Solamente il figlio di Mac-Mahon, una cinquantina di persone e il clero scortarono la salma nella cripta.

Il clero recitò le ultime preghiere.

#### TELEGRAMMI

Madrid 22 — Il governo decise di sopprimere entro otto giorni le quarantene stabilite per le navi provenienti da Napoli che approdano nei porti spagnuoli.

Buenos Ayres 21 — Il governo brucierà un milione di banconote mensilmente.

Berlino 22 — L'imperatore Guglielmo è partito nel pomeriggio per Dresda allo scopo di assistere alle feste del giubileo militare del re di Sassonia.

Antonio Vittori, garante responsabile.



#### Grande Lotteria Italiana

PRIVILEGIATA

REGNO D'ITALIA  
Coll'esenzione della tassa di cui alla Legge 2 Aprile 1886  
Autorizzata colla legge 28 Giugno 1892, N. 31, e Dec.  
Min. 12 luglio '892

#### GRANDE PREMIO

di Lire 200,000 Lire

nonché OTTOMILATRECENTOQUATTRO da 11 e

10.000 - 5.000 - 1.000 - 750 - 500, ecc.

tutti pagabili in contanti senza deduzione alcuna e garantiti da corrispondente deposito presso la

BANCA NAZIONALE - Sede di Genova

Ogni numero costa UNA lira

ed ogni numero può vincere più premi

Ogni biglietto concorre ai premi col solo numero progressivo senza serie o categoria.

I lotti speciali di Cento Numeri hanno vincita garantita e possono conseguire tante

per circa 114 di MILIONE ed ogni

concorre a tutti i premi di L. 200.000 - 10.000 -

5.000 - 1.000, ecc. come sopra specificato.

Solenne estrazione irrevocabile il

31 DICEMBRE corrente anno

in GENOVA alla presenza del pubblico e coll'intervento delle Autorità Govern. e Munic. assistite dal R. Notaio.

Ogni Biglietto è accompagnato da UN DONO

Ogni biglietto da 5 numeri riceve all'atto dell'acquisto.

Un elegantissimo porta-biglietti in seta-raso a colori (per uomo) a scelta.

Un profumato "Sachet" in seta-raso con dipinto a mano (per signora) a scelta.

Ogni Lotto da 100 Numeri riceve all'atto dell'acquisto: Un elegante astuccio in raso contenente un ricco servizio da frutta in argento (garantito millesimi 800) per 6 persone

Nota importantissima — I doni sono spediti contemporaneamente ai biglietti.

Per le richieste inferiori a 100 Numeri agguagliare Cent. 25 per le spese d'invio dei doni. — I bollettini ufficiali delle Estrazioni verranno sempre distribuiti gratis e spediti franchi in tutto il mondo.

La vendita dei biglietti è aperta presso la Banca di emissioni F.lli CASARETO di F.lli (Casa fondata nel 1868) Via Carlo Felice 10 GENOVA

## LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

## GIORNALE di KNEIPP

Col giorno 1. Giugno passato è uscito per tutta l'Italia il GIORNALE di KNEIPP, organo ufficiale del sistema di cura Kneipp, fedele traduzione del «Kneipp Blätter» edito in lingua tedesca in Donauwörth dal sig. L. Auer e redatto dal sig. I. Okie direttore del «Bad Sultz». Stabilimento idroterapico climatico, bagno modello del sistema Kneipp, in Peissenberg.

La pubblicazione del «Kneipp Blätter» è riconosciuta di tanta importanza per tutti quelli che sanno apprezzare la intelligente e provvida cura del celebre PARROCO KNEIPP, da essersi già meritata l'onore di due altre edizioni, una francese l'altra inglese.

In Italia il nome di Kneipp è già conosciuto, e molti Italiani vanno debitori a lui per il ristabilimento della loro guasta salute, ma non vi sono ancora conosciute le opere sue, eppure sono queste che fanno dell'arte del Kneipp un bene pubblico ed universale: non esisteva finora veruna traduzione italiana del Kneipp Blätter che raccoglie quanto vi ha più di interessante sul metodo della cura a seconda dei vari mali che tormentano l'umanità.

Il GIORNALE di KNEIPP è quindi necessario a tutti: agli ammalati per trovare il modo di guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle.

Il parroco Kneipp non è l'inventore, ma bensì il riformatore della cura idroterapica. Dio lo ha fornito di rare doti, egli ha principalmente una grande perspicacia nella diagnosi delle malattie; per oltre 30 anni egli ha sempre praticato e migliorato, colle esperienze fatte, il suo sistema. Al presente il suo sistema è arrivato ad una perfezione che può vantarsi di assicurare moralmente il buon esito della cura a ogni malattia, se le forze del paziente non sono ancora si decadute da non sopportare una cura forte e delle applicazioni energiche. Il lupus p. e. ed il cancro sono sempre passati per incurabili, eppure il parroco Kneipp è riuscito a curare vari casi. Gli ammalati poi che dai medici erano stati dati per ispiditi, e furono poi curati da Kneipp, sono senza numero. Per dare una prova dell'efficacia della cura Kneipp, basta il fatto che ogni anno si portano a Werschofen dalle 15 alle 20 mila persone da tutte le parti del mondo e che forse altrettante sono quelle che si rivolgono in iscritto all'abate Kneipp per consiglio.

Il sistema Kneipp è inoltre il metodo di cura meno caro. In moltissimi casi ognuno può essere il suo proprio medico, basta che egli posseda il GIORNALE di KNEIPP qual fido consigliere.

Per accordi presi col signor L. Auer, proprietario ed editore del Kneipp Blätter, la Tipografia del Patronato in Udine, premiata a varie esposizioni e da S. Santità Leone XIII con due grandi medaglie d'oro, è la sola autorizzata alla pubblicazione del Giornale Kneipp in Italia, Litorale austriaco e Tirolo italiano.

Le associazioni al GIORNALE di KNEIPP, si ricevono esclusivamente alla Tipografia Patronato via della Posta 16, Udine.

L'ufficio annunzi del GIORNALE di KNEIPP è pure aperto nei locali della Tipografia Patronato.

Il GIORNALE di KNEIPP uscirà il 1.º e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pagine in 4.º reale

**Prezzo annuo di associazione anticipato L. 5**

Per associarsi al GIORNALE di KNEIPP, basta inviare una Cartolina-Vaglia di 5 lire e costo di cent. 10 alla Tipografia editrice Patronato, Udine.

Il primo numero del GIORNALE di KNEIPP uscirà il 1.º Giugno p. v. con ritratto e biografia dell'abate Sebastiano Kneipp parroco in Werschofen.

Le associazioni al GIORNALE di KNEIPP si ricevono fin d'ora.

Unici rappresentanti per Udine e provincia del Caffè-Malto-Kneipp sono i Fratelli Dorta, Negozio ex Giacomelli piazza S. Giacomo, — Udine.

32 Medaglie d'Oro e d'Argento in 16 anni furono accordate al «Vero Alcool», di

## MENTA AMERICANA

Concessionari F. BONNET e C., Ginevra - Succursali a Lyon, Rio Janeiro e Milano.

**SPECIFICO SOVRANO**

**PRODOTTO IGIENICO**

**INDISPENSABILE**

**RACCOMANDATO**

In caso d'epidemia, d'indigestione, male di testa e di cuore, emicranie e nevralgie.

per la conservazione dei denti, assodando le gengive; purifica il fiato e toglie l'odore del tabacco.

In ogni famiglia ed in viaggio specialmente per Alpinisti e Militari.

nell'estate, come bibita igienica e rinfrescante; poche gocce in un bicchiere di acqua zuccherata bastano per ottenere una bevanda gradevolissima.

Si vende nelle Farmacie, Drogherie, e Profumerie in flaconi di L. 1.50, 2.50 e 4.50.

Succursale per l'Italia: Milano, Via Meravigli, 4 - A. DELLA CARLINA.



## POMELLO

Speciale preparazione della Farm. POMELLO Longo Produttrice delle rinomate

**PILLOLE ANTIMALARICHE**

rganismo ecc. — Istruzioni sul metodo di cura corredate da autorevoli attestazioni mediche si spediscono gratis a richiesta.

Prezzo: Bottiglia grande L. 3.50; Bottiglia piccola L. 2.

Guardarsi dalle sostituzioni ed esigere la firma dei Fratelli Pomello proprietari e la marca depositata.

**ATTESTATO DI LODE**

all'Esposizione Medico-Igienica Internazionale di Milano 1892

**VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE**

Una bottiglia grande può servire per una cura completa.

Altre specialità proprie della farmacia Pomello:

**PILLOLE ANTIMALARICHE — PILLOLE ANTIBRONCHIALI**

Deposito e rappresentanza in Udine presso la ditta Francesco Minisini.

Questo prezioso farmaco, e sperimentato da distinti Clinici in un numero grandissimo di casi, è stato trovato di facile tolleranza, innocuo e di sorprendente efficacia nell'Anemia, nella Tuberculosis, nel Rachitismo, nella Scrofola, nella Dispepsia, nella Gastrite, nelle FEBBRI MALARIA, nella Spermatoreo, nelle Malattie della pelle, negli Esaurimenti nervosi, nell'Inappetenza, nella Debolezza generale, nei Languori di stomaco e nelle MALATTIE DEI BAMBINI in cui è necessario ricostituire il gracile

## Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 50; il cento L. 45 — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire. 13 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cento lire 7 — Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 20

Di rigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

## EPILESSIA

e altre malattie nervose si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

**Stabilimento Cassarini di Bologna**

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

## VOLETE UN BUON VINO?

Acquistate

**Polvere Enantica**

composta con acini di uva per preparare un buon vino di amiche colorito e garantito igienico — Dose per 50 litri L. 2.20 per 100 litri L. 4 con relativa istruzione

TE LA SAL



Liquore Stomacale Ricostituente

DI **FELICE BISLERI**

MILANO

Filiali: MESSINA - BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col

**Ferro-China BISLERI** bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti, all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottigliere.

## CAFFÈ MALTO

Non confondersi coll'Orzo abbrustolito

Nella fabbricazione brevettata del Caffè-Malto l'interno del grano riceve il gusto del Caffè naturale.

**IL CAFFÈ-MALTO** è

la migliore e più economica **AGGIUNTA** al Caffè coloniale

**IL CAFFÈ-MALTO** è

il più igienico ed il più sano **Surrogato** al caffè.

Raccomandato da tutte le Autorità mediche.

Vendesi presso tutti i Droghieri e Negozi Commestibili

In tutt'Italia e Stati d'Europa

Compagnia Italiana di Caffè-Malto - Milano



## LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia

DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa **ERNESTO PAGLIANO** in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista **Giacomo Commessati**.



na chiama folta e fiutente è La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto e bellezza di degna corona della bellezza, forza e di senno.

## L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flaconi da L. 2-1.50 ed in bottiglie da un litro circa L. 8.50

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A UDINE presso i Sign. MASON ENRICO hincagliere — PETROZZI FRAT. p. ruccheri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO med. nat. in GEMONA presso il signor LUIGI BILIANI Farmacista. — in PONTREBA d. sig. CETTOLI ARISTODEM.

Deposito generale da **A. Migone e C.**, via Torino 12 MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80

## LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza la modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Specialità in libri per regali

immagini di Santi in cromo, per soli cent. 60. Il più grande e variato assortimento d'immagini sa- cre si trova alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.